

**Ultimo giorno di Book Pride**

**Malvaldi:  
«Quante risate  
con i miei gialli»**

**Il re delle storie di crimine:  
«L'umorismo? È spiazzante»**

**CLAUDIO CABONA**

**GENOVA.** «Avere un passato da chimico per uno scrittore di gialli è l'ideale: si conoscono una moltitudine di miscele per avvelenare le persone». Nei romanzi di Marco Malvaldi, 43 anni, nuovo re Mida del giallo italiano, si muore, si ride o si muore dal ridere. Lo scrittore pisano, ex ricercatore di chimica alla Normale, oggi alle 18 sarà nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale per presentare il suo nuovo libro "Negli occhi di chi guarda" (Sellerio, 274 pagine, 14 euro), volato ai vertici delle classifiche della narrativa gialla. La trama mette al centro un carosello di personaggi che, in un'enorme e bellissimo casolare della Maremma, ha un appuntamento con il destino. Omicidi, suspense e comicità accompagnano il lettore fino alla fine della storia. Sembra una pozione nata dalla giusta alchimia fra Agatha Christie e Mario Monicelli.

«Rispetto ai lavori precedenti come "Milioni di milioni" o alla serie del "BarLume", che mettevano al centro il tema della diversità, questo romanzo si concentra sulla bellezza» spiega Malvaldi «Ognuno ne ha una sua visione, per questo mi stimolava l'idea di affrontarne le tante sfaccettature. Le indagini qui non partono dal gossip, ma in modo paradossale, dalle caratteristiche genetiche di alcuni personaggi». Ma guai a cadere nella retorica della "bellezza salverà il mondo". «Non mi interessa e non penso neppure che sia vero» sottolinea lo scrittore «In questo romanzo la bellezza è uno strumento, è una linea guida che ci permette di andare oltre. Abbiamo bisogno di emozionarci, non si può vivere solo di razionalità. Ci vuole il giusto mix fra calcolo e sentimenti».

Per Malvaldi la cura dei personaggi riveste un ruolo fondamentale, non solo perché su di essi costruisce il gioco delle parti della sua "commedia gialla" in cui l'umorismo sembra il

vero detective che arriva alla risoluzione del caso, ma anche perché ognuno dei suoi strampalati protagonisti, pur nella propria individualità, rappresenta un pezzo di mondo, un pezzo di costume, un pezzo di società. È da questo terreno fertile che sboccia qualcosa di inaspettato: la satira. «Raccontare una barzelletta al bar ormai non fa quasi più ridere o meglio non sorprende» continua Malvaldi «Nessuno, però, si aspetterebbe una barzelletta da grasse risate a un convegno scientifico in cui tutti sono vestiti in giacca e cravatta, seriosi ed educati. Chi compra un giallo pieno zeppo di omicidi non si aspetta certo dell'umorismo e invece con i miei libri può succedere. Ma non è tutto: il giallo è un pretesto per raccontare quello che davvero mi interessa». Da un figlio della Toscana c'era da aspettarselo. «Chi vuole diventare cantautore a Genova parte in vantaggio, c'è un'aria diversa che porta a raccontare la vita in un certo modo» dice Malvaldi «Lo stesso

avviene in Toscana per chi vuole avvicinarsi alla comicità».

È un ridere inaspettato e intelligente quello che emerge dai libri dell'autore toscano. «La singola volgarità mi diverte, la volgarità bambinesca e inutile no» ammette Malvaldi «Il ridere che vedo tutti i giorni non mi piace, lo trovo di basso livello, oggi si ride "di" qualcuno e non "con" qualcuno. La risata ha un potere incredibile: aiuta a capire. È una strada che permette di vedere quello che ci circonda con modalità diverse, per questo trovo naturale inserirla in un racconto in cui si sviluppa un'indagine». E di provette, laboratori e camici bianchi non c'è più traccia? «La chimica c'entra sempre, mi ha insegnato un metodo scientifico, un approccio particolare a tutto quello che faccio» conclude lo scrittore «Scrivere un buon romanzo per il pubblico di oggi necessita l'esclusione di parti inutili e di particolari pesanti. La chimica elimina il superfluo e anche lo scrittore deve essere in grado di capire ciò che è inutile».



Marco Malvaldi

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

